



PREMIO ITAS
MONTAGNAV[V]ENTURA
I giovani r@ccountano la montagna

Vincitore sezione *r@ccounto* 2013

BLACKOUT!

di *Alice Tomaselli*

Gina non l'aveva mai capito. 'Perché mai Filomena dice di amare così tanto la neve se poi al primo fiocco si barrica in casa?'. Farglielo notare era impossibile. Ogni volta che le due amiche ne parlavano, Gina veniva zittita. In fondo, le veniva fatto notare, era lei quella che aveva lasciato le zone più alte della montagna per trasferirsi a valle. Era stata una scelta molto sofferta, ma la tecnologia le era venuta in aiuto: l'intervento per assicurare corrente elettrica e copertura di rete su tutti i versanti della montagna era terminato poco dopo il suo trasferimento, così da garantirle un collegamento continuo con gli amici. Leggere gli aggiornamenti di stato di facebook, i commenti, sbirciare tra le foto era diventato ormai un rito per lei. Rito a cui non mancò nemmeno quella sera. Si rese conto di quanto conoscesse bene la sua amica quando, con un sorriso, lesse quanto scritto da Filomena: 'NEVEEEE!!'. Ma quel sorriso durò poco.

Spesso Gina si dimenticava che ficcanasare sui social network poteva portarla a spiacevoli scoperte. Si rattristava sempre quando s'imbatteva negli aggiornamenti del suo amico Carlo, che proprio in quel momento aveva caricato la foto di un cuore disegnato sulla neve fresca. Qualsiasi cosa lui pubblicasse c'era di mezzo Sofia. Gina non l'aveva mai sopportata, ma anni prima, pur di vedere il suo amico felice, aveva fatto il possibile per aiutarlo a conquistarla. Non si sarebbe mai dimenticata quel pomeriggio di fine estate in cui erano andati sui pascoli a raccogliere un mazzo di nigritlelle. -Stesso profumo, ma molto più originali di una scatola di cioccolatini-, si erano detti annusandole. Da quel giorno Gina aveva sempre associato quel fiore a lui, anche se oramai consapevole di doversi accontentare di una semplice amicizia.

Mentre era immersa nei ricordi, fu richiamata dal post di Sofia. Lo rilesse per tre volte. 'Lo sapevo', pensò poi sbalordita, 'prima o poi quella furbastra avrebbe fatto del male a Carlo'.

Poche ore prima, quando le nuvole avevano velato di un grigio soffice il cielo, Carlo aveva capito che era il momento di rincasare. Non si faceva mai mancare la passeggiata serale, ma prevedendo l'arrivo della neve era stato costretto ad accorciarla. Appena rientrato sentì il tepore riscaldargli le ossa e pensò di rilassarsi un po' collegandosi a internet. Mai avrebbe pensato che facendolo avrebbe trovato quelle parole. Anni prima, lui che come amava descriversi, era un tipo solitario, era rimasto incredulo all'idea di aver trovato una compagna.

Ma ora che quella stessa compagna lo stava umiliando pubblicamente, si rimproverò di aver voluto stravolgere la sua indole introversa. Sentì subito la necessità di scrivere, dare sfogo alle sue emozioni. Carlo amava affrontare questi momenti scrivendo il suo blog. Solo esteriorizzando ciò che provava su quella sorta di diario digitale gli pareva di ritrovare la stabilità. Mentre le parole apparivano veloci sullo schermo, maturò dentro di lui un'idea. Tra le caratteristiche con cui si identificava c'era infatti anche quella di impulsivo. Deciso questa volta a seguire l'istinto, concluse dunque il suo post con una promessa: 'Domani mattina, all'alba, me ne andrò da questo posto'.

Mentre Sofia, vanitosa com'era, si ammirava il rosso fulvo della chioma, si accorse di quanto scritto da Carlo. Dopo lo sbigottimento iniziale ne capì le ragioni e si apprestò a rimediare immediatamente. Non ne ebbe però il tempo. Quella sera infatti l'ultima a poter sfruttare la tecnologia sulla montagna fu Filomena. Mandò un sms all'amica Gina per darle appuntamento a mezzanotte nella loro radura preferita, con lo scopo di fermare la partenza di Carlo. Appena premuto il tasto Invio la montagna subì un blackout: niente elettricità e copertura di rete. La frase scritta da Sofia era destinata a rimanere immutata per un po': 'Maledetto Carlo! Non mi darai più fastidio'.

Gina non era più abituata a camminare per il bosco di notte. Per fortuna aveva smesso di nevicare e a mano a mano che saliva verso il luogo dell'incontro, le nuvole si stavano abbassando. Si era dimenticata di quanto amasse il cielo stellato che appare sopra le nubi mentre si sale verso la cima.

Filomena aspettava impaziente nella radura. Pensava a tutti i segreti custoditi da quel posto. I sassi e gli alberi avevano infatti assistito a migliaia di pettegolezzi. Questo prima che Gina se ne andasse. 'A proposito di lei', pensò, 'ma si vuole sbrigare?'. La risposta arrivò in un attimo. Gina sbucò affannata dagli alberi. Le due amiche non si concessero il tempo di una chiacchierata in quel luogo dei ricordi: mancavano poche ore al sorgere del sole.

Il mattino dopo, mentre Carlo studiava il percorso per scendere dall'altro versante, le due amiche cercavano di raggiungerlo in tempo, e Sofia individuava una soluzione veloce per fermarlo, ci fu qualcuno che ci rimase particolarmente male nello scoprire che la corrente se n'era andata. Da quando le magie tecnologiche avevano coinvolto anche gli abitanti della montagna il ghiro non mancava, ogni mattina prima di coricarsi, di far sapere le sue abitudini con un bel 'Buonanotte raga!'. Quel giorno, però, stava per addormentarsi rinunciando a questa pratica quotidiana, se non fosse stato per il fischio penetrante di Antonia. A rimanerne stupiti furono, in realtà, tutti gli abitanti del bosco. Era ormai da un po' infatti che anche le marmotte si erano affidate ai moderni squillini. Ma quel giorno, nello scoprire che era ritornata l'elettricità, dall'entusiasmo, l'istinto aveva avuto la meglio sulle nuove abitudini moderne.

L'eco era arrivato fino alla tana di Carlo, che l'aveva interpretato come un segnale: era ora di partire. Un altro suono però l'aveva rallentato: erano i tonfi dei balzi di Filomena. L'aveva sempre trovata estremamente goffa e impicciona quella lepre, ma era amica di Gina, per questo l'aveva sempre sopportata. Sperò ci fosse anche lei, non gli sarebbe dispiaciuto salutarla. Le sue speranze furono accontentate e quando i tre furono uno davanti all'altro a Gina stava per scendere una lacrima ma l'arrivo di un messaggio distese l'atmosfera.

Un attimo prima infatti, appena rientrata dalla caccia notturna Sofia fu felice di scoprire che i collegamenti erano stati ristabiliti. 'Un sms e risolvo tutto' pensò soddisfatta. 'Sono proprio una volpe astuta' ripeté a se stessa mentre digitava sul touchscreen, la quale inesperienza d'utilizzo era stata proprio la causa dell'incomprensione.

Un errore di battitura. La spiegazione era molto semplice. Gina fu sollevata nel vedere Carlo: ora che tutto si era chiarito sembrava il lupo più felice del mondo. In fondo al cuore era anche un po' delusa, sperava in un'ultima occasione, ma quella volpe invece gliel'aveva fatta di nuovo. Si rimproverò per essersi illusa e non averlo capito prima. In fondo anche lei aveva spesso maledetto l'erba pungente e soprattutto i cardi che le pizzicavano le zampe. Sapeva che Sofia ne aveva uno proprio fuori dalla tana, che grazie alla neve era stato ricoperto, per quello non le avrebbe più dato fastidio, il cardo.

Mentre ritornava a valle Gina si rese conto di quanto fosse stanca. Non era più abituata a sopportare il vento, l'umidità e la fatica della risalita. Quella sera, complice anche la tensione emotiva che gli aveva stravolto la giornata, rinunciò, dopo tanto tempo, al suo rito. 'Niente internet' si disse, mentre si accomodava per dormire. I pensieri sfumati che l'accompagnarono al sonno andarono alla sua vecchia vita, ai tramonti sulle cime, all'umido profumo di muschio, alla bontà dell'acqua gelida che sgorga dalle rocce, allo spettacolo delle ragnatele imperlinate che riflettono il primo sole del mattino e naturalmente a tutti i suoi compagni. Le mancava davvero molto quel mondo. Ma oramai, come proprio i suoi vecchi amici le facevano notare, lei era cambiata, era diventata un capriolo addomesticato.